



La Basilica di san Giovanni Foto Ap

## SCIENZA E VITA - FORUM FAMIGLIE Il 25 marzo in piazza San Giovanni le associazioni integraliste contro i Dico

■ L'associazionismo cattolico contrario al ddl del governo sulle coppie di fatto scenderà in piazza. Domenica 25 marzo, in piazza San Giovanni in Laterano, a due passi dal Vicariato guidato dal cardinale Camillo Rui-

ni. Gli organizzatori - in prima battuta il "Forum delle Famiglie" ed il movimento "Scienza e Vita", che guidarono il fronte cattolico dell'astensionismo nel referendum per la legge 40 sulla procreazione assistita. Ora, chia-

mati di nuovo in campo dalla Cei di Ruini, stanno organizzando la protesta per la domenica prima di quella delle Palme, quindici giorni prima della Pasqua. Anche se Ruini quel giorno potrebbe non essere più il presidente dei Vescovi italiani. Lo sforzo organizzativo - che fu già preannunciato dal rettore dell'Università Pontificia e capellano di Montecitorio monsignor Rino Fisichella all'indoma-

ni del varo del testo sui Dico in Consiglio dei ministri quando disse: «Spero che i politici cattolici che dissentono dalla Chiesa abbiano almeno letto il Catechismo e non credo che qualcuno voglia spingerci a mettere in campo la nostra capacità organizzativa per far comprendere che il nostro popolo vuole restare fedele a certi principi ed è pronto a scendere in piazza a San Giovanni» - dovrebbe esse-

re, nelle intenzioni degli organizzatori imponente, con tanto di treni e pullman speciali. «Diciamo che stiamo tirando i vescovi per la sottana - racconta chi dell'organizzazione dell'iniziativa fa parte - e contiamo su un impegno tutt'altro che di facciata della Chiesa italiana». Nutrita si annuncia anche la partecipazione politica: in prima fila i Teocon di centrodestra, ma si sta lavorando per

una presenza il più possibile bipartisan, così da evitare "cappelli politici" ad un evento che intende essere soprattutto una dimostrazione di impegno, forza e presenze delle famiglie cattoliche italiane a difesa e promozione di un istituto, il matrimonio "tradizionale". Dimenticando però quanto il matrimonio civile, in anni passati, sia stato demonizzato e avversato proprio dalla Chiesa cattolica.

# «Aiutate le famiglie numerose»

## Il Vaticano ha chiesto impegni. «Rispetteremo tutte le istanze». Attesa Nota meno drastica

■ di Roberto Monteforte / Roma

«**ABBIAMO PARLATO** anche di famiglia. La Chiesa pone sempre le questioni con la sua chiarezza e con il rispetto di tutte le istanze».

È questo il commento del segretario di Stato,

cardinale Tarcisio Bertone al termine del lungo colloquio con la delegazione del

governo italiano presieduta dal premier Romano Prodi e poi, più tardi, quello «istituzionale» svolto con il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e con i presidenti di Camera e Senato, Fausto Bertinotti Franco Marini. L'occasione è stato il consueto ricevimento tenutosi ieri pomeriggio a palazzo Borromini, sede dell'ambasciata italiana presso la Santa Sede, per l'anniversario della firma dei Patti Lateranensi e della revisione del Concordato.

Una dichiarazione importante, che smorza le tensioni. Soprattutto per quel richiamato «rispetto per tutte le istanze» che suona come un sonoro no allo spirito di crociata. È questo il senso del difficile chiarimento tra Italia e Santa Sede. La famiglia, anche quella «numerosa» per la quale la Chiesa chiede misure adeguate, è al centro dell'iniziativa del governo. I colloqui sono stati a porte chiuse. È stato lo stesso segretario di Stato a fornire qualche particolare. «Si è parlato dell'applicazione del Concordato, delle famiglie, che sono una priorità per l'Italia, delle provvidenze per le famiglie, come dice la Costituzione all'art.31 e delle famiglie numerose». Ma gli incontri, ha aggiunto il cardinale, sono stati «un'occasione per una panoramica internazionale, anche con il presidente della Repubblica, che è preoccupato per alcune situazioni: si è parlato di Medio Oriente, di Africa, rapporti con la Cina e l'Asia». E non sono mancati i riconoscimenti per le iniziative a favore della pace sviluppate dal governo italiano, soprattutto in Medio Oriente e per la tutela dei luoghi santi: lo ha espresso il direttore della sala Stampa vaticana, padre Lombardi.

Chiarezza di posizioni. E soprattutto ferma intenzione a non soffiare sul fuoco delle polemiche, a man-

tenere, anche sui «Dico», il senso delle proporzioni. A questo, molto probabilmente, è servito quel faccia a faccia «fuori programma» Bertone-Prodi, chiesto mezz'ora prima dei colloqui ufficiali dal premier. Il segretario di Stato ha detto sì al quel chiarimento diretto che, oggettivamente, ha tagliato fuori interlocutori illustri, come il presi-

dente della Cei. Ma il cattolico Romano Prodi non è Zapatero e Bertone non pare voglia delegare ad altri i rapporti con palazzo Chigi. Solo dopo vi è stato l'incontro «ufficiale» tra le due delegazioni. Poco meno di due ore. Questa volta era presente anche Ruini, arrivato sorridente e con passo veloce a Palazzo Borromini. Lo ha preceduto

mons. Giuseppe Betori, il segretario generale della Cei. Della delegazione pontificia facevano parte anche il cardinale Attilio Nicora, mons. Dominique Mamberti, ministro degli Esteri, il Sostituto alla Segreteria di Stato, mons. Leonardo Sandri e il nuovo «nunzio apostolico» in Italia, mons. Giuseppe Bertello. Il corteo di macchine con

le insegne pontificie è stato accolto da una selva di fischie: erano i giovani socialisti e radicali che da piazza delle Belle Arti, di fronte all'ingresso dell'ambasciata italiana, hanno vivamente contestato i vertici vaticani. Due ore che hanno rasserenato il clima. Ne è uscito soddisfatto il presidente Napolitano a cui è an-

dato l'apprezzamento del cardinale Bertone: «Ha una visione generale molto alta della situazione». «È andato tutto benissimo» commenta pure Ruini. Si frena sulla polemica? Anche l'agenzia dei vescovi Sir in una nota sul Concordato ha smussato i toni. «Affermare i valori e i principi coinvolti nelle scelte legislative di questi anni, che incidono sulla vita e sulla concezione dell'uomo ed esprimere un giudizio non ambiguo, da un lato è dovere della Chiesa, dall'altro è un contributo allo sviluppo della democrazia». E la conclusione che pare riferirsi all'annunciata Nota Cei: «Sollecita la coscienza di chi ascolta, rimettendo l'adesione ad un atto di libertà, che implica sempre l'assunzione di una responsabilità morale, prima ancora che politica e sociale. Una grande ricchezza per tutti». Così si ridimensiona quell'«impegnativo», poi tradotto in «vincolante», rivolto ai cattolici impegnati in politica che tante reazioni ha suscitato anche nel mondo cattolico con quella possibile messa in mora dell'autonomia dei parlamentari tutelata dalla Costituzione.



Il vertice tra le delegazioni del governo e la gerarchie del Vaticano per celebrare i Patti Lateranensi, ieri a Palazzo Borromeo, sede dell'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede a Roma Foto di Gregorio Borgia/Ap

## Coppie di fatto, possibile primo esame alla Camera

**Mastella: «Se non ci saranno sgambetti ipocriti al Senato la maggioranza non c'è»**

■ di Wanda Marra / Roma

**LA SCELTA** Il governo non ha ancora deciso dove e quando iniziare l'iter parlamentare dei Dico. Si pensa che il provvedimento dovesse approdare oggi alla

Commissione Giustizia del Senato, dov'è incardinato e dove si stanno esaminando da oltre un mese i disegni di legge sulle unioni civili, ma in questo momento i giochi appaiono ancora tutti aperti. Le conseguenze della decisione, d'altra parte,

non sono poche. È meglio fare un dibattito aspro alla Camera e poi votare a maggioranza, con la possibilità che in Senato si arrivi anche alla fiducia, oppure affrontare subito la Fossa dei leoni rappresentata dall'Aula di Palazzo Madama? Questa la valutazione. Clemente Mastella, dal canto suo, ci prova in tutti i modi a condizionare la scelta del governo. «Se non ci saranno sgambetti ipocriti da parte di qualcuno, al Senato, sui Dico, non c'è la maggioranza», dichiara, sostenendo che il ddl in Senato «s'insabierà». E chiosando, a scanso di equivoci: «Se il

ddl va alla Camera, questo ci fa anche un po' incavolare». «Se si porteranno i Dico al Senato sarà molto difficile trovare una maggioranza», gli fa eco nell'opposizione Pierferdinando Casini. E intanto Gianfranco Fini va giù pesante, definendo i Dico «un attacco all'istituto della famiglia» e un «atto di laicismo gratuito». La palla, dunque, è al Ministero per i Rapporti con il Parlamento e per le Riforme. Da dove fanno sapere che si aspetta per decidere la Conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama prevista per stamattina a mezzogiorno. In Senato, però, si replica che la Conferenza non ha alcun pote-

re sul calendario delle Commissioni. La realtà, insomma, è che si sta ancora valutando. Dal canto suo, il Ministero per le Pari Opportunità preferirebbe la possibilità di un dibattito più ampio a Montecitorio, anche se a questo punto si rimette alla decisione di Chiti. In questo momento non c'è chiarezza neanche sui tempi di inizio dell'iter parlamentare dei Dico: tanto potrebbe partire già oggi, quanto si potrebbe decidere di rimandarlo di una settimana, evitando la sovrapposizione temporale con la relazione di D'Alema sulla politica estera domani in Senato. Ma di tempo potrebbe passarne anche di

più per la presunta necessità - almeno ufficiale - di «cesellamenti» al testo, che ora come ora avrebbe dei punti di non conformità all'ordinamento. E se i principali gruppi di maggioranza del Senato esprimono la volontà di esaminare per primi il provvedimento, in queste ore corre anche la voce che ci sarebbe un parere contrario di Marini ad iniziare da Palazzo Madama. Dall'entourage del Presidente del Senato, invece, fanno notare anche che se il testo passasse prima al vaglio di Montecitorio ci sarebbe il rischio di modifiche fatte con un'influenza maggiore della sinistra radicale, che lì è più forte.

### ARCIGAY

«I vescovi in Nicaragua vogliono per noi la galera»

L'Arcigay scende in campo. Il presidente Sergio Lo Giudice, chiede al governo Prodi «di tutelare la dignità e la libertà dei cittadini italiani omosessuali, di fronte alla pressante campagna diffamatoria del Vaticano e dei vescovi». I vertici della Chiesa «sono in prima linea per negare pari dignità e diritti alle persone omosessuali. Qui in Italia perché lo Stato non tratti le persone omosessuali con l'umanità con cui tratta le persone eterosessuali, altrove affinché i gay continuino ad essere arrestati e perseguiti. È il caso del Nicaragua dove i vescovi da mesi si oppongono a un voto aperto alla cancellazione dell'articolo 204 del codice penale che condanna alla galera gay e lesbiche». I vescovi nicaraguensi hanno scritto una lettera ai deputati perché «si mantenga l'articolo 204 che si riferisce alla sodomia».

Presentazione della mozione Fassino per il 4° Congresso nazionale dei DS



*Per il Partito Democratico*

www.mozionefassino.it  
www.dsonline.it

**MARTEDÌ  
20 FEBBRAIO**

ore 18  
**Vannino Chiti**  
**L'Aquila**  
Cattedra  
Bernardiniana  
Via Vittorio Veneto 5

ore 21.15  
**Claudio Martini**  
**Montevarchi (Arezzo)**  
Salone della Bartolea  
Viale dei Mille

**MERCOLEDÌ  
21 FEBBRAIO**

Ore 16.00  
**Piero Fassino**  
**Moiano**  
Casa del Popolo  
via Marchini 24

ore 17.30  
**Piero Fassino**  
**Perugia**  
Sala dei Notari,  
piazza IV Novembre

ore 21  
**Filippo Penati**  
**Lecco**  
Banca Popolare  
di Sondrio

ore 21  
**Silvana Amati**  
**Orvieto**  
Sala del Governatore